



problematica se non addirittura teorica perché l'importo di una mensilità era tale che, per coprirlo con la quota del 3,75% assegnabile agli impiegati, occorreva la maturazione di utili in misura superiore ai quattro miliardi all'anno.

I rappresentanti dell'Azienda in seno all'A. H. I. A. non mancarono di opporre a tali rilievi ovvie obiezioni che qui non si ripetono per brevità, ma nel contempo, non poterono a meno di considerare:

a) - che la richiesta di pagare la "mensilità utili minima" nell'esercizio di competenza non arrecava all'I. H. A. onere apprezzabile perché si trattava solo di anticipare un futuro pagamento, col vantaggio di corrispondere una mensilità più piccola di quella che sarebbe stata dovuta alla fine del rapporto (e questa differenza compensava l'aggravio derivante dalla anticipazione nel tempo), mentre si risolveva per gli impiegati in un apprezzato vantaggio, che poteva essere conveniente concedere a condizione che si fosse, con l'occasione, chiarita la situazione in modo da evitare altre controversie future;

b) - che la osservazione che veniva fatta a proposito degli utili poteva essere apprezzata dal punto di vista equitativo.

In base a queste considerazioni furono